



La protesta dei lavoratori che chiedono certezze per il futuro

Il clima tra i lavoratori è di forte preoccupazione. Da due anni denunciano la caduta della produzione e l'assenza di strategie. Trionfa la cassa integrazione. In questo periodo si lavora solo otto giorni al mese, con drammatici effetti sul salario. Gli operai della FMA sono sempre stati collaborativi e pacifici, ma di fronte alla latitanza dell'azienda lo scorso febbraio hanno preso un'iniziativa mai vista in passato.

Hanno presidiato gli ingressi della fabbrica per richiamare l'attenzione della Fiat, delle istituzioni, dell'opinione pubblica. È stato un episodio importante che ha scosso la comunità locale, soprattutto dopo l'attacco di 300 agenti di polizia in tenuta antisommossa che hanno spazzato via il presidio sindacale. «Ci hanno voluto dare una lezione, mai vista una cosa del genere, hanno vo-

luto far capire ai lavoratori chi comanda in fabbrica» spiega Giuseppe Morsa, delegato Rsu, che assieme a Francesco Pirone del Dipartimento di Sociologia e Scienza della Politica dell'Università di Salerno ha prodotto una bella indagine sulla FMA dal titolo «A motori spenti». Questo rapporto propone un'analisi profonda e per nulla consolatoria delle prospettive

Cassa integrazione

Si lavora una settimana al mese, il reddito operaio è sceso del 40%

ve della fabbrica. Ci sono dati e valutazioni, però, che offrono qualche speranza. I dipendenti della FMA sono giovani, l'età media è di 38 anni, i livelli di istruzione sono alti: il 61% degli operai è diplomato, il 39% in possesso del titolo di scuola media dell'obbligo. Dal 2009 fino a metà del 2010 circa il 70% delle giornate lavorative è trascorso in cassa integrazione. Un operaio di terzo livello, senza carichi familiari, nel 2009 ha registrato un taglio del reddito pari al 40% rispetto al 2007. Ecco perché anche nella fabbrica integrata e collaborativa alla fine nessuno resta in silenzio ad ascoltare le balle di Marchionne in tv. ❖

Allarme Fiom da Mirafiori a Pomigliano Vertice sulla Cig

La Fiom teme che il progetto Fiat per Pomigliano sia di realizzare una bad company e chiede a Marchionne di fare chiarezza. Proposta Fim, Uilm e Fismic sulla mobilità per Mirafiori. Disastrosi i dati del ministero: ottobre ai minimi.

LAURA MATTEUCCI

lmatteucci@unita.it

«Se lui non vuole l'Italia, noi non vogliamo fare a meno della Fiat». Giorgio Airaudo, responsabile auto per la Fiom, si rivolge a Sergio Marchionne ricordandone l'apparizione a *Che tempo che fa*, definita un'«azione propagandistica». L'appello è quello di optare per un «confronto stringente anche riservato» per fare chiarezza sui progetti del gruppo, di cui Airaudo lamenta che in Italia non si sappia nulla. «D'altra parte qui stiamo a parlare di Ruby...». Ma non c'è solo l'appello a Marchionne. Alla vigilia dell'incontro al ministero del Lavoro sulla cassa nello stabilimento di Pomigliano d'Arco, la Fiom lancia l'allarme sul rischio di suddivisione in bad e new company. «Non vorremmo che si pensasse ad una situazione sul modello Alitalia», dice Airaudo.

Il timore nasce dal fatto che il Lingotto, alla scadenza della cassa integrazione straordinaria (entro novembre), ricorrerà per l'impianto campano alla cig in deroga per 8 mesi cambiando la causale, dopo che a giugno aveva ottenuto la cig per due anni per ristrutturazione, in cambio dell'investimento di 700 milioni. Un piano che è stato oggetto dell'accordo firmato dalla Fiat con Fim-Cisl, Uilm-Uil e Fismic. Dal ripensamento circa il tipo di ammortizzatore sociale da utilizzare nasce il sospetto della Fiom circa la nascita di una bad company o la dilatazione dei tempi dell'investimento annunciato. Tanto più dopo i dati disastrosi di Federauto, confermati ieri dal ministero dei Trasporti: a ottobre Fiat ha registrato un calo del 39,9% rispetto a un anno fa. La quota di mercato è scesa al 27,4% (era al 32,56%). Nel

periodo gennaio-ottobre la quota è al 30,23% contro il 33,12% del periodo 2009.

I dati sono «i peggiori di sempre», commenta Airaudo ricordando anche che quando arrivò Marchionne la quota «era se pur di poco migliore». Come dice il leader della Cgil Guglielmo Epifani: «Puoi anche lavorare 365 giorni l'anno 24 ore al giorno, ma se fai auto che non si vendono la produttività sempre zero resta. Bisogna rovesciare il paradigma di Marchionne». In questa situazione «la ci rischia di estendersi al 2011 nella stessa quantità» di oggi, aggiunge il coordinatore auto Fiom Enzo Masini, il quale nota anche che la

I dati del ministero

Ottobre a -39,9% per il Lingotto. Quota di mercato ai minimi

Epifani

«Il problema non è dei lavoratori. È che le auto non si vendono»

produzione italiana per Fiat costituisce il 60% del totale in Europa.

MOBILITÀ

Si muovono intanto anche Fim, Uilm e Fismic, con l'obiettivo di far aprire un confronto sul futuro di Mirafiori. Nel frattempo, circa le voci su un piano di mobilità in arrivo per lo stabilimento torinese, lanciano una proposta: un ricambio generazionale a Mirafiori attraverso la mobilità verso la pensione per i lavoratori anziani e l'assunzione di giovani. «Per noi la mobilità - dice Claudio Chiarle, Fim torinese - sarebbe utile a fronte di assunzioni a tempo indeterminato». Una proposta cui Airaudo risponde così: «È curioso che siano i sindacati a proporre a un'azienda licenziamenti collettivi, che in Italia chiamiamo mobilità». ❖

INCONTRO ALLO SVILUPPO

Il ministro Romani (Sviluppo) incontrerà domani Marchionne. Parleranno anche delle 5 proposte per Termini Imerese, arrivate da partner italiani e stranieri, non tutte sul settore auto.